

## La decolonizzazione

Nel corso dei secoli, soprattutto alla fine dell'Ottocento nell'età dell'imperialismo, gli europei e i nordamericani avevano colonizzato numerosi territori in vari continenti. La colonizzazione aveva avuto due conseguenze: la dipendenza economica delle nazioni invase (che venivano sfruttate diventando povere) e la dipendenza culturale (per le leggi decise dagli invasori). Dopo la seconda guerra mondiale, tutti gli stati colonizzati ottennero l'indipendenza in maniera più o meno violenta. La decolonizzazione ha visto tre fasi: all'inizio venne liberata l'Asia, successivamente l'Africa settentrionale e l'Africa centrale e infine l'Africa meridionale e l'America meridionale.

L'India ottenne l'indipendenza nel 1947 grazie a Gandhi, soprannominato "*Mahatma*" ("Grande Anima"). L'India era stata colonizzata dagli inglesi, che la sfruttavano per coltivare diversi prodotti tra cui il tè. Gandhi utilizzò un metodo di rivolta chiamato "non violenza attiva", secondo il quale è sbagliato ribellarsi in modo violento ed è molto più efficace rifiutarsi di eseguire gli ordini, qualunque siano le conseguenze. Nonostante le reazioni, gli inglesi capirono che non avrebbero ricavato più niente dall'India e la abbandonarono, anche se Gandhi verrà ucciso quando cercherà di creare una nazione unita tra induisti e musulmani.

Durante la guerra fredda, il Vietnam era stato diviso in due parti, una a nord comunista e una a sud controllata dagli Stati Uniti. Nel 1960 i vietcong, cioè i guerriglieri vietnamiti, si organizzarono per cacciare gli americani e riunificare il paese. Il presidente Kennedy reagì rinforzando l'esercito, che cominciò a bombardare le foreste con il napalm, una sostanza incendiaria. Le violenze contro la popolazione e la distruzione del territorio generarono grandi reazioni nel mondo, tanto che il nuovo presidente Nixon, pressato dai movimenti pacifisti, abbandonò il Vietnam nel 1973.

In Africa settentrionale, i francesi possedevano l'Algeria, il Marocco e la Tunisia. Mentre le ultime due nazioni ottennero l'indipendenza in modo pacifico perché povere, l'Algeria era piena di giacimenti di petrolio e di gas metano. Le rivolte per l'indipendenza furono molto violente e l'Algeria si liberò solo dopo diversi anni di lotta nel 1962.

La situazione più complicata fu nell'Africa subsahariana (l'insieme di Africa occidentale, Africa centrale e Africa orientale), perché ai tempi del colonialismo le nazioni erano state divise con linee rette unendo a volte popoli nemici tra loro. Quando i colonizzatori diedero l'indipendenza alle varie nazioni, per decidere quale tribù dovesse avere il potere iniziarono delle guerre civili, che durano ancora oggi.

In Sudafrica, fin dal Seicento si erano stanziati gli olandesi, chiamati dalla maggioranza nera “boeri”. I boeri crearono l'*apartheid*, cioè l'esclusione totale dai diritti dei cittadini neri, che non solo non potevano votare, studiare o usare mezzi pubblici, ma venivano fatti vivere nelle zone più aride e misere del Sudafrica. Con il passare del tempo, la stessa minoranza bianca capì che il suo modo di governare stava portando la nazione alla rovina economica, perché la popolazione era così povera che non poteva comprare i prodotti delle industrie e anche il resto del mondo era scandalizzato dalla durissima discriminazione razziale. Il Sudafrica ottenne l'indipendenza nel 1994, quando Nelson Mandela, dopo venti anni di carcere per le proteste, fu eletto primo presidente nero.